

## L'ambiente

## Le piante aliene che minacciano la Toscana

Si chiama millefoglio americano ed è la specie vegetale aliena che ha invaso i corsi d'acqua delle aree intorno a Massaciuccoli. Il Consorzio di bonifica Toscana nord sta effettuato un intervento mirato per bloccare l'espansione della pianta, ma il *Myriophyllum aquaticum* non è l'unico organismo invasivo che minaccia l'ecosistema della Toscana. «In Italia sono documentate 1604 piante aliene. Si tratta di oltre il 16% della flora totale presente nel nostro Paese», spiega Lorenzo Peruzzi, professore di Botanica.

di **Giulia Diamanti** ● a pagina 8

IL CASO

# L'invasione delle piante aliene che minacciano l'ecosistema toscano

Sono state introdotte dall'uomo in aree diverse da quelle originarie per fini ornamentali o alimentari. Se si diffondono in modo autonomo, danneggiano la biodiversità

di **Giulia Diamanti**

Si chiama millefoglio americano ed è la specie vegetale aliena che ha invaso i corsi d'acqua delle aree intorno a Massaciuccoli. Il Consorzio di bonifica Toscana nord sta effettuato un intervento mirato per bloccare l'espansione della pianta, ma il *Myriophyllum aquaticum* non è l'unico organismo invasivo che minaccia l'ecosistema della Toscana. «In Italia sono documentate 1604 piante aliene. Si tratta di oltre il 16% della flora totale presente nel nostro Paese – spiega Lorenzo Peruzzi, professore di Botanica sistemica al Dipartimento di Biologia dell'[Università di Pisa](#) e direttore dell'Orto e Museo Botanico –. In Toscana la proporzione è abbastanza simi-

le: ci sono 640 piante aliene (di cui 58 invasive), a fronte di 3278 specie native».

Alieni, esotici o, più propriamente alloctoni, così si definiscono gli organismi che si sviluppano in territori diversi da quelli originari. «Si tratta di piante introdotte dall'uomo perché utilizzate prevalentemente per alimento o per ornamento. Finché sono coltivate, non danno problemi, ma può capitare che riescano a diffondersi autonomamente o addirittura divengano invasive minacciando la biodiversità originaria di un luogo». «La maggior parte delle specie invasive in Toscana si ritrova nelle aree costiere e nell'arcipelago», dice Lorenzo Lazzaro dell'[Università di Firenze](#), consulente di NEMO per il progetto europeo

**Molte sono presenti sul litorale: possono essere dannose per la salute dell'uomo e vanno rimosse**

Life ASAP, che ha l'obiettivo di ridurre le specie aliene invasive sul territorio italiano. «Una delle più diffuse è il fico degli Ottentotti, una pianta grassa con dei fiori grossi – prosegue Lazzaro – l'*Opuntia stricta* è estremamente invasiva a Capraia e nell'Isola del Giglio». Ci sono poi specie che invadono gli habitat acquatici: «L'erba degli alligatori, presente



nell'Arno fiorentino e nel pisano, sostituisce la vegetazione naturale nelle rive dei canali, e modifica i corsi d'acqua creando impatti negativi sull'ambiente e sugli animali». Conseguenze sulla fauna le produce anche il millefoglio americano: «In uno studio che abbiamo fatto al Lago di Porta – prosegue Lazzaro – è emerso un legame tra la presenza di millefoglio e il gambero rosso della Louisiana, specie animale invasiva. La pianta aliena lo aiuta a trovare riparo dai predatori».

La Comunità Europea, ci dice Peruzzi, ha emanato una "lista nera" di esseri viventi alieni invasivi, sia animali che vegetali: «Per questi organismi è vietata l'introduzione, è necessario monitorarne la diffusione e, se possibile, procedere alla loro eradicazione. In Italia abbiamo 38 piante incluse in questa lista, 13 delle quali presenti anche in Toscana». Tra quelle localizzate nella regione, cinque si diffondono con estrema facilità: «C'è l'Ailanto originario dell'Asia,

che ormai è ovunque a quote basse e nei centri abitati; poi l'erba degli alligatori, proveniente dal Sud America; la soldinella reniforme, presente nelle zone umide della lucchesia – prosegue Peruzzi – la ludwigia di Montevideo, originaria dell'America, che nasce nei corsi d'acqua della piana di Firenze-Prato-Pistoia e nel Valdarno inferiore, infine, c'è il millefoglio acquatico del Sud America».

Alcune piante aliene invasive sono state portate dall'uomo in maniera inconsapevole, attraverso, per esempio, dei semi rimasti nella suola delle scarpe. La maggior parte però sono state introdotte per scopo ornamentale. «L'80% di queste specie sono arrivate tramite orticoltura – sottolinea Piero Genovesi, zoologo di ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – La Toscana da questo punto di vista è a rischio perché il comparto di Pistoia è uno dei primi a livello europeo per commercio di piante ornamentali». Prima anco-

ra di rimuoverle, sarebbe auspicabile impedirne l'arrivo: «La prevenzione è la prima difesa – spiega Genovesi – è importante intervenire sulle specie non ancora presenti per vietarne o regolamentarne il commercio, e pensare per le piante ornamentali ad alternative autoctone a basso impatto». Qualora fossero già presenti sul territorio non rimane altro che rimuoverle meccanicamente, un processo che comporta un grande dispendio di risorse, anche economiche. Ma le piante aliene non creano danni solo all'ambiente e all'economia: «In alcuni casi si possono avere impatti sulla salute dell'uomo: «I pollini di Ambrosia artemisiifolia L., presente nel Valdarno e lungo le coste della Toscana settentrionale, sono fortemente allergenici e la panace di Mantegazza, che si trova sola nei pressi di Marradi, può provocare gravi ustioni», conclude Peruzzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Un pericolo**  
 A sinistra il fico degli Ottentotti e accanto il Myriophyllum aquaticum: due piante aliene in forte espansione nella regione



▲ **Nelle isole**

A sinistra l'Opuntia stricta, che minaccia Capraia e l'isola di Giglio. Sopra altre due piante aliene: le foto in pagina sono di Andrea Moro, del dipartimento di Scienze della Vita dell'Università di Trieste.